

Non è questione di steccati

◆ Leopoldo Elia ◆

La recente querelle sulla pillola del giorno dopo, nata durante la Conferenza di fine d'anno del Presidente del Consiglio Amato, ha un precedente significativo. Nell'incontro tuscolano, organizzato prima delle vacanze dalla Fondazione presieduta dall'on. D'Alema, mi permisi di chiamare in causa il Presidente Amato, per alcune esternazioni nelle quali egli si dichiarava umiliato per il persistere in Italia di divisioni tra cattolici e laici.

Gli feci notare allora che non era risolutivo riferirsi al buon esempio degasperiano per l'abbattimento di antichi steccati realizzato a suo tempo dallo statista trentino; in realtà, solo dopo la caduta della Democrazia Cristiana, erano sopravvenute a livello legislativo le questioni della bioetica, questioni nuove e, soprattutto, questioni di principio che impegnano le coscienze di tutti i credenti e perciò anche dei parlamentari. Allora il Presidente rilevò la mia considerazione ma mi rispose in modo che a me parve elusivo. Conosce bene, l'argomento, invece, Giorgio Tonini che a Vallombrosa ha affrontato questo problema dinanzi ai cristiano-sociali presenti nei Ds con un'analisi approfondita di carattere problematico.

Le difficoltà derivano soprattutto dal riferimento continuo ai principi e perciò dall'impedimento a ricorrere ai mezzi classici della intesa politica: cioè alla mediazione, allo scambio di vantaggi e svantaggi, anche in senso non banale, al negoziato che conduce agli esiti "a mezza strada". È in gioco il grande proble-

ma dei limiti in grado di contrastare una spinta all'autodeterminazione che viene certo da lontano e che ha trovato nella giurisprudenza "individualista" delle corti statunitensi la sua massima espansione. Anche la medicina può dare un contributo di grande importanza ma talvolta esso non è decisivo, perché la coscienza è posta di fronte a dilemmi sconosciuti alla scienza. Né mancano tentativi di strumentalizzare a fini politici la scelta da compiere in sede legislativa: il che rende ancora più angosciosa la situazione di chi rifiuta ogni speculazione su temi così gravi. E il rimedio dell'obiezione di coscienza non è sempre adeguato a individuare soluzioni che trovino un largo consenso.

Tutto ciò premesso, bisogna prendere atto che la novità dei problemi posti richiede un contributo più alto di proposte originali e di orientamenti rasserenanti. Diciamo pure che questo impegno ci è molto mancato durante la discussione sul disegno di legge riguardante la procreazione assistita: possiamo capire la neutralità del governo, ma qui si richiederebbe un intervento a titolo individuale, motivato dalla cultura e dalla sensibilità di ciascuno ed era chiaro, nei confronti di una persona come Amato - che aveva dimostrato una apprezzata sensibilità per le sorti della vita - l'invito a contribuire allo scioglimento di problemi "reali" anziché deprecare divisioni ritenute artificiose. C'è ancora tempo per proporre soluzioni condivisibili al di fuori di ogni tentativo di ricercare consensi da una parte dell'elettorato.

